

Torrente Lura radioattivo? L'Arpa farà dei controlli

Pubblicato: Lunedì 15 Aprile 2013



Il torrente Lura potrebbe essere radioattivo? La domanda è emersa in questi giorni in rete dove è emersa una vecchia storia **che risale a 24 anni fa su una fonderia di Rovello Porro**. Secondo il sito www.greenreport.it «fra le tante Chernobyl (e adesso Fukushima) dimenticate, ci siamo imbattuti – a distanza di 24 anni – in una Chernobyl tutta italiana».

L'articolo, firmato da **Massimo Bonfanti e Paolo Scampa**, riprende quanto accaduto: nel 1989 un grave «**incidente nucleare**» si sarebbe consumato in una fonderia che forgiava **i telai dell'Alfa 133 a Rovello Porro in Lombardia, tra Como e Saronno**: «una fonte radioattiva orfana, contenuta in un carico di alluminio proveniente dall'Est Europa ed equivalente a una sorgente radioattiva stimata tra **i 600 e i 6.000 Curie di Cesio 137** (pertanto da 8 a 80 volte superiore a quella di Algeciras in Spagna) fu inavvertitamente fusa, immettendo nell'aria una enorme quantità di particelle radioattive altamente nocive, senza che nessun allarme scattasse. Questa "**fuga**" **nucleare**, di cui non si conosce la data certa, è venuta alla luce – secondo la versione ufficiale – nel 1989, in seguito a un controllo radiologico di routine delle acque del Po eseguito dai tecnici della centrale nucleare di Caorso: le acque risultarono gravi di Cesio 137 al di là di ogni aspettativa e norma e, rispetto alle ricadute di Chernobyl, con un rapporto **isotopico anomalo con il Cesio 134**. Prima che scattassero indagini approfondite, ovvero prima che vi fosse un'allerta, passarono diversi mesi».

Dopo la bonifica della Fabbrica in seguito ai rilevamenti effettuati, **oggi i firmatari dell'articolo chiedono nuove verifiche**: «È troppo chiedere di conoscere lo stato radiologico attuale della zona che dal Lura, all'altezza del bacino di decantazione della fabbrica, e che insinuandosi in altri fiumi e navigli, giunge al Po? È troppo chiedere gli indicatori di morbilità e di mortalità della popolazione che in quest'area vive?».

L'articolo è “girato” in rete, soprattutto su Facebook e **l'assessore all'ambiente del comune di Saronno, Roberto Barin**, fa il punto della situazione: «All'epoca furono effettuate dal Pmip, Presidio

multizonale d'igiene e prevenzione, numerose valutazioni e rilevazioni finalizzate alla bonifica dell'area industriale coinvolta, anche **mediante campionamento di matrici ambientali** e altre ne sono state fatte anche in anni più recenti. Con riferimento ai controlli effettuati più di recente, ci è stato confermato che **non sono state rilevate contaminazioni nei terreni nelle aree circostanti** esterne all'insediamento produttivo, nelle falde potabili, né nelle acque del torrente Lura, che scorre da Rovello a Saronno. **Riguardo al Lura, le verifiche più recenti risalgono al 2012.** Nei prossimi giorni Arpa, anche su richiesta dell'Amministrazione civica, **ha previsto un approfondimento complessivo della tematica**, in virtù della quale potremo aggiungere ulteriori elementi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it